

**1933**

**S.O.S Eisberg**

<b>Regia</b>	Arnold Fanck
<b>Soggetto e sceneggiatura</b>	Arnold Fanck, Fritz Löwe, Ernst Sorge ( <i>consulente scientifico</i> ), Hans Hinrich, Friedrich Wolf, Friederich Kohner
<b>Fotografia</b>	Hans Schneeberger, Richard Angst, Walter Traut, Fritz von Friedl, Heinz von Jaworsky, Luggi Föger, Ernst Udet e Franz Schriek ( <i>riprese aeree</i> )
<b>Scenografia</b>	Fritz Maurischat, Ernst Petersen, Arno Richter
<b>Montaggio</b>	Arnold Fanck, Hermann Haller
<b>Musica</b>	Paul Dessau
<b>Suono</b>	Erich Lange, Zoltan Kegl, Werner Klingler, Charles Métain ( <i>tecnici e assistenza</i> ), Alice Ludwig ( <i>montaggio</i> )
<b>Interpreti</b>	Leni Riefenstahl ( <i>Hella Lorenz</i> ) Ernst Udet ( <i>se stesso</i> ) Gustav Diessl ( <i>Karl Lorenz</i> ) Sepp Rist ( <i>Johannes Brand</i> ) Gibson Gowland ( <i>John Dragan</i> ) Max Holzboer ( <i>Jan Matuschek</i> ) Walter Riml ( <i>Fritz Kümmel</i> )
<b>Esterni</b>	Groenlandia, passo Bernina, Berlino
<b>Produzione</b>	Deutsche Universal Film-Berlino (UFA)
<b>Lunghezza</b>	2827 m
<b>Prima</b>	30.8.1933 Berlino Ufa-Palast am Zoo



La pellicola comincia in modo catastrofico, con il tuono degli iceberg che si frantumano in mare. Narra i tentativi di salvare i partecipanti dispersi di una spedizione in Groenlandia. L'esploratore Karl Lorenz è disperso. I suoi colleghi guidati da Johannes Brand dopo inutili tentativi di trovarlo tornano in Germania ma qui, sulla scorta della lettura dei suoi diari e spinti dalla moglie Hella Lorenz, una pilota, decidono di riprendere le ricerche. Le condizioni climatiche sono pessime: il disgelo sta facendo staccare gli iceberg. Trovano Karl Lorenz quasi congelato e allo stremo e lanciano un SOS. Hella immediatamente parte con il suo aereo per recuperarlo ma durante l'ammarraggio urta contro una parete di ghiaccio e resta anche lei prigioniera. Johannes Brand parte a nuoto per cercare soccorso, altri membri della spedizione periscono per gli stenti e impazziscono per la fame. L'aviatore Ernst Udet individua la coppia ma viene incitato a proseguire fino al campo eschimese. Nel tragitto trova Johannes

Brand e gunto al villaggio convince gli eschimesi a intervenire con i loro kayak. Sulla nave che li porta in salvo Hella e Karl vedono l'iceberg su cui si ritrovavano poco prima frantumarsi.

È il *Bergfilm* più famoso di tutti i tempi, girato in Groenlandia in condizioni estreme con l'esploratore artico Knud Rasmussen, il consigliere scientifico Ernst Sorge. Alla vigilia della partenza del 24 maggio con nave verso la Groenlandia, Leni Riefenstahl aveva incontrato in privato per la prima volta Adolf Hitler a Wilhelmshaven, dopo una lettera di complimenti da lei scritta il 18 maggio 1932. Così Leni racconta l'incontro:

Ora il ghiaccio era rotto. Hitler, che con le sue domande dimostrava di essere al corrente di tutte le novità cinematografiche, mi ascoltava con grande attenzione; poi, a un tratto, esclamò: "Quando saremo al potere, lei realizzerà i miei film." "Impossibile," ribattei fin troppo impulsivamente.<sup>1</sup>

Sembra questa l'annunciazione dell'incarico che presto riceverà, forse ne è soltanto una ricostruzione abbellita dal ricordo..

Le riprese di *S.O.S Eisberg* furono costellate da una miriade di incidenti e contrattempi dovuti alle condizioni climatiche e alla incoscienza della troupe. Fu solo per un miracolo che non perirono durante il lavoro. Fanck alla fine fu costretto ad acconsentire a girare alcune scene sulle Alpi Svizzere. Al rientro in Europa dopo un viaggio di un mese, nel porto di Copenhagen, intervistata, Leni Riefenstahl dichiarò:

Certo, le difficoltà e i pericoli non erano mancati, ma la causa era stata soltanto lo sconsiderato progetto di Fanck. Di per sé la Groenlandia era un paese meraviglioso, avvolto in un velo di magia tessuto con migliaia di fili invisibili. Là ci sentivamo diversi, i nostri sentimenti erano differenti, L'Europa e i suoi problemi avevano perso importanza. La vita, lassù, apparteneva davvero soltanto all'uomo.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Riefenstahl, Leni: *Stretta nel tempo*, cit, p.110.

<sup>2</sup> Ivi, p. 124.

Di lì a poco Leni Riefenstahl verrà presa nel vortice che la porterà ad essere ricordata come la regista di Hitler: il prologo di Wilhelmshaven si concretizzerà in un crescendo di relazioni con il potere nazista a cui cercherà forse di sottrarsi ma che sfoceranno negli incarichi degli anni successivi.